

Le tariffe pubbliche sono senza tetto

di Donato Berardi

Al fine di contenere gli oneri a carico dei cittadini e delle imprese, è stato recentemente prorogato un provvedimento che reca il titolo: “blocco e riduzione delle tariffe”. Un blocco delle tariffe che era già stato introdotto a fine 2008 a valere sino al 31 dicembre 2009. Già dai settori espressamente esclusi nonché dalla lettera del dispositivo si evince l'assenza di qualsiasi vincolo alla crescita delle tariffe pubbliche.

Si supera in questo modo il meccanismo dell'inflazione programmata, che negli anni passati dettava il passo degli incrementi tariffari: certo il sostantivo “blocco” è maggiormente evocativo, rispetto all'aggettivo “programmata”. Tariffe ferme dovrebbero essere più facili da controllare rispetto ad un obiettivo di inflazione che per quanto inferiore all'inflazione prevista o effettiva, può offrire pur sempre l'alibi per un aumento. Per quanto riguarda le tariffe di pertinenza degli enti locali l'applicazione è rimessa all'autonoma decisione dei competenti organi di governo, cioè alle amministrazioni locali.

L'inizio del 2010 è l'occasione per un bilancio circa l'efficacia del provvedimento prorogato.

Le tariffe pubbliche

Var.% medie annue

	2009
Tariffe a controllo nazionale	2.9
Tariffe a controllo locale	4.5
Prezzi al consumo	0.8

Fonte: elaborazioni ref. su dati Istat (IPCA)

Passiamo in rapida carrellata l'esito delle rilevazioni ufficiali Istat: nel 2009 le tariffe dell'istruzione al pari dei pedaggi autostradali e della telefonia fissa (quella mobile può considerarsi liberalizzata) sono cresciute del 3%, i trasporti marittimi, quelli postali e quelli ferroviari sono rincarati tra il 6 e il 7%. Fanalino di coda il canone Tv

cresciuto dell'1.4%. La notizia positiva è la discesa dei prezzi dei medicinali che beneficiano della concorrenza esercitata dalle centinaia di corner aperti nei punti vendita della grande distribuzione e dagli sconti praticati in virtù dei provvedimenti introdotti all'epoca delle “lenzuolate”. Nel complesso, la spesa delle famiglie italiane per tariffe di pertinenza nazionale è cresciuta nel 2009 di quasi il 3%.

Se questo è il panorama per le tariffe nazionali, quello delle tariffe locali non è più roseo: il costo del servizio idrico è cresciuto di quasi l'8%, quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani di quasi il 5%, la retta degli asili nido e le scuole per l'infanzia tra il 2 e il 3%, i trasporti urbani, gli abbonamenti e i taxi del 2%, i certificati anagrafici dell'1%. Anche le spese per l'ultimo saluto sono aumentate, del 3%. E per concludere i contributi per prescrizioni di farmaci a carico del SSN (i ticket regionali) del 30%. L'onere a carico dei cittadini e delle imprese per servizi pubblici locali è cresciuto di oltre il 4%

Nel 2009 i prezzi al consumo sono aumentati meno dell'1% ed è stata questa una buona notizia per il potere d'acquisto di salari e pensioni. L'inflazione programmata, come obiettivo di riferimento per la politica tariffaria è solo un lontano ricordo.